

SECONDO INCONTRO IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

(Rm 6,1-11)

Là dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia.

Paolo parte da questa sua precedente affermazione e pone questa domanda in modo provocatorio: *Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia?* E Paolo grida la sua risposta: *Non sia mai! Noi che siamo morti al peccato, come potremmo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, nella sua morte siamo stati battezzati? Siamo dunque stati sepolti con lui per mezzo del battesimo verso questa morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi in novità di vita possiamo camminare! Se infatti siamo completamente uniti nella similitudine della sua Morte, lo saremo anche della sua risurrezione!*

Il Signore Risorto ha vinto la morte, e noi tutti siamo coinvolti in questa sua vittoria. Siamo stati intimamente uniti a lui in un evento unico e irripetibile i cui effetti perdurano tuttora e siamo cresciuti insieme a lui. Questo significa che apparteniamo a lui, vittorioso sul peccato e sulla morte. Il battesimo è questa comunione tra lui, vittorioso, e noi salvati, *camminanti in novità di vita, risorgeremo!*

Noi che siamo morti al peccato, come potremmo ancora vivere in esso? Come potremmo vivere lontano da lui, noi che siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati immersi in lui, tuffati in lui, affogati in lui? Questa immersione comporta per noi una vera morte che è partecipazione alla sua morte.

È morta la nostra separazione da lui, il nostro uomo vecchio che ha voltato le spalle al Dio della vita.

Siamo cristiani perché attirati, travolti e abbracciati dalla sua Passione, Morte e Risurrezione. Questo è il battesimo: immersione, naufragio, affogamento, morte del nostro corpo di peccato.

Siamo morti agli idoli che ci comprano per farci schiavi.

Nel battesimo è avvenuta una rottura definitiva che non ammette più ritorni all'uomo vecchio. Si sono rotte le acque del grembo della morte, e il Signore ci ha trasferiti da morti che eravamo lontano da lui, a *viventi per Dio in Cristo Gesù*. Ci ha liberati dalla schiavitù dell'idolo della paura, della bramosia, dell'egoismo, della sete di potere, della cattiveria che fa morire la nostra umanità.

Ci ha fatto vivere con lui una vita nuova, salvata.

Viventi nella Comunione d'amore del Padre e del Figlio che è lo Spirito Santo. In noi è morto il peccato, il *corpo del peccato* che è *l'uomo vecchio*, schiavo degli idoli, che produce frutti di morte. Questo *vivere per Dio in Cristo* è **vivere il nostro battesimo**, la *novità di vita*. Quella vita per cui la domanda retorica posta all'inizio del capitolo, per Paolo suonava assurda: *Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia?* Ma Il peccato in noi è morto, è veramente morto, e noi viviamo in Cristo, Via, Verità e Vita.

don Romano